

CHIESA DI SANTA MARIA ASSUNTA



La chiesa della Beata Vergine Assunta in cielo, nata come chiesa parrocchiale e divenuta nel 1683 Chiesa Madre, fu costruita tra la fine dell'XI e l'inizio del XII secolo alle falde del castello Caracciolo nella contrada di Santa Maria.

Sotto il vescovo Ruggiero, nel 1222, fu arricchita di molti privilegi e, nel XII secolo,

come apprendiamo da una serie di inventari conservati nell'archivio parrocchiale, possedeva molti beni immobili, che andarono aumentando nel corso dei secoli tanto che fu necessario affiancare all'arciprete altre figure quali un economo (cui era affidata l'amministrazione dei beni), dei difensores (per la difesa dei diritti della chiesa nella contese), dei notari, un cassiere del Sacro Deposito, ecc.; figure e uffici ormai scomparsi da tempo, che testimoniano tuttavia la quantità di beni immobili che la chiesa possedeva e la difficoltà di gestione che essi comportavano.

Prima del sisma del 1857 la chiesa aveva un campanile con tre campane, due piccole e una grande nel quale era incassato un orologio, provvisto di campana. Il terremoto, tra altri danni, causò il crollo del campanile che non fu più ricostruito dell'originaria altezza, nè vi si reimpiantò l'orologio.

Restaurata e riconsacrata nel 1895, la chiesa ha subito, nel corso del 1900, molteplici restauri che hanno determinato molte trasformazioni, soprattutto ornamentali, e la perdita o deturpazione di molte decorazioni; "...Il soffitto in tavolato estrosamente decorato venne abbattuto e sostituito con solaio a tavelloni con intonaco liscio che rimase nudo e bianco; il grande quadro dell'Assunzione su tela del XVIII secolo, fissato al vecchio soffitto, già deturpato dall'umido, in più punti scolorito e privo ormai di vernice, e in più tratti anche strappato, dopo essere stato smontato, è andato completamente perduto..."

Negli ultimi anni è stata trafugata una fonte battesimale in pietra che era posta nella prima arcata della navata laterale destra e una delle due acquasantiere in pietra a forma di conchiglia, adornata con una testa di angelo alata in pietra e incastonata nel



muro della facciata; l'acquasantiera rimasta è priva dell'angelo alato che un tempo la ornava.

La chiesa, la cui facciata è abbellita da un portone in pietra locale lavorata, sovrastato da una nicchia con l'immagine a rilievo della Vergine Assunta in cielo, (entrambi realizzati nel 1761) è a tre navate, con un ampio abside (divide l'abside dal pronao una elegante balaustra in pietra levigata) e una cripta o oratorio a due navate cui si accede tramite una scala in pietra.

Oltre al pregevole altare maggiore in legno e stucco con fregi in oro zecchino risalente al XVIII secolo (in fase di restauro) dedicato all'Assunta, la chiesa presenta nove altari laterali, dei quali meritano menzione l'altare, fatto costruire nel 1729 dal vescovo di Acerno Domenico Antonio Menafra nella sesta arcata della navata sinistra, che presenta un paliotto a motivo floreale, e l'altare nella sesta arcata della navata destra in cui si conserva un affresco di Gesù Deposto del 1733. Degno di nota è, inoltre, un reliquiario del XVIII secolo incassato nel muro su un altare della navata sinistra; molto probabilmente esso serviva a conservare le reliquie di alcuni martiri donate a Donna Maria Gesualda, congiunta di don Giacomo Caracciolo, da frate Timoteo Casello vescovo di Marsico, nel 1635.

Particolare interesse presentano inoltre la cantoria pensile sulla navata centrale su cui è un organo finemente decorato, il coro ligneo a conchiglia a trentotto stalli rifatto nel 1769 da Pasquale La Sala, e un armadio in legno con vari ripostigli e cassetti che adorna un'intera parete della Sagrestia.

La cripta, il cui soffitto è in legno decorato, presenta un altare policromo in pietra locale lavorata in cui è un dipinto del 1784 raffigurante la Deposizione, opera del Peccheda, e, nella navata laterale, un altare barocco sovrastato da una nicchia con un busto della Madonna Addolorata; nella navata laterale si può vedere inoltre la botola di tumulazione utilizzata un tempo per le sepolture.

Nella chiesa, in cui venivano trasportati tutti "...i dipinti provenienti dalle varie chiese e cappelle urbane e rurali di Brianza gradatamente abbandonate, diroccate o demolite nel corso dei secoli dal 1400 al 1945..." era presente fino a qualche decennio fa una "quadreria".